



Il segretario a Bologna «E' importante che ci sia tanta fiducia nella nostra forza»

Un pienone già ieri Attesi 2.000 pullman e 500.000 visitatori oggi al Parco Nord

Piccola domanda A Bologna c'è un pezzo dell'Italia reale Interessa l'articolo?

EUGENIO MANCA

La Festa bella sorprende anche Natta

Succederà perfino che a qualcuno dispiacera che sia finita. Ma oggi finisce davvero, dopo 23 giorni bollenti. Tre i 500 mila visitatori in arrivo, ieri mattina c'era un signore sorridente e spiritoso. Ha girato a piedi tutta la Festa sotto il sole più caldo della giornata più calda, distribuendo complimenti e strette di mano. La Festa ha ricambiato con grande affetto il «compagno Natta».

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA «Natta! Ci siamo ancora!» «E ci mancherà molto» Il segretario del Pci è un signore di stinto anche in maniche di camicia sorridente e accaldata. Ma l'afa non gli sottrae presenza di spirito. «Natta! Sono un operaio è andata male!» «Bè ce ne siamo accorti» «Natta! In gamba eh!» «L'importante è che stiate in gamba voi con sto caldo» Natta vede la Festa per la prima volta. La scopre passo passo come quasi tutti quelli che in questo mezzogiorno di fuoco sfidano un sole imbelvito passeggiando tra i viali di parco Nord così la riscopriamo anche noi che pure ormai la conosciamo a memoria. La passeggiata del segre-

tario lascia una scia di applausi e commenti poliglotti. U' vigghiu Natta. «Dove ghese no lo veo. Ingrato è il compito del servizio d'ordine che cercando di non farsi troppo detestare fa strada e contiene gli esuberanti. Non riesce però a intercettare i tuffi a volo d'angelo di entusiaste signore emiliane vere kamikaze del bacio disposte a tutto pur di lasciare una traccia di rossetto fustose scende sulle guance del segretario. Eh ma che bisticche enormi non è che ci rimetiamo?» Tranquillo Natta. «Nelle cucine del ristorante dei Castelli fa più caldo che in un'acciaieria a fer agosto ma il segretario va a stringere mani fino nel giro



Natta ieri mattina al Parco Nord

ne delle grigie. Al Gallo Rosso si alzano tutti in piedi ovazioni, altro giro dietro le quinte. «Non finisce mai sta festa eh?» «Natta siamo qui coi cuore» si intenerisce un ciclopico compagno con due spiedi per mano. A Mazza Campione e Veltroni che lo accompagnano il segretario confida. Un accoglimento caloroso come sempre anzi un po' più di sempre. Si prosegue a piedi. All'uscita della libreria (che ha venduto 50 mila volumi per oltre un miliardo di lire) ricominciano gli assalti. Un giovane a torso nudo e capelli fluenti si fa avanti con piglio deciso il servizio d'ordine scatta falso allarme. «vuole solo una foto abbracciato al segretario. Concesso. Due ragazze si fanno firmare la maglietta. «Più grande per favore si deve vedere» un po' imbarazzato scrive «Natta a lettere cubitali. Un'altra lo chiama «onorevole Natta» «sei la prima ragazza che mi chiama così». La gente attorno ride alle battute del segretario sorridente applaude molto.

(Ora si dirà anzi si è già detto questi comunisti tutti a caccia di auto conferme di sussulti d'orgoglio. E che c'è di male a scaldarsi ad applaudire. Ogni tanto lo fanno con un po' di mala grazia qualche volta esagerano ma insomma solo le mummie non si agitano mai. Viva la gente viva. Chiusa parentesi). Alla mostra di Gramsci Natta si sofferma pensoso davanti alle fotografie storiche. Riconosce volti addita personaggi. «Un viso stupendo» commenta davanti a un Gramsci giovanissimo. Nella grande elegante sala dibattiti gli fanno notare che non tutti sono stati affollati. «Non si può mica pensare che ceri dibattiti siano attraenti come i torrelliani». All'Ostena frulana già piena ed eticamente allegra alla mezza scopre il trucco. «Ma voi non siete fruliani!» «No di Casalecchio si scusa l'oste rosso. Ah bene lo stesso» lo conforta il segretario. Più il tempo passa più la festa si riempie. Il grosso del mezzo milione atteso per domenica non è ancora arrivato ma nei viali non si passa più il segretario però vuol finire il giro passando per le cucine della pizzeria del ristorante Montagna della Fattoria del Sovietico. Strette di mani che sanno di aglio e rosmarino molte mani in rappresentanza dei 35 mila volontari che - dandosi il cambio attorno al nucleo fisso di cinquemila - hanno fatto vivere questa Festa e degli ottomila che oggi dovranno reggere l'assalto del giorno più lungo. Ovunque spuntano posti di ristoro supplementari paninone volanti bar ambulanti. Esausto Natta si concede una pausa alla tenda delle donne. Gli offrono un aperitivo lui ricambia con un aperitivo del discorso conclusivo. «Questa Festa è la dimostrazione dell'intelligenza e della tempera dei comunisti. Trovo giusto avere fatto la festa più grande la più bella proprio quest'anno dopo la sconfitta elettorale. Quel che conta è che i comunisti continuano ad avere fiducia in se stessi e nelle proprie forze».

Ma che cos'è che non gli va giù che cos'è che non sono riusciti a digerire di questa festa bolognese dell'Unità ormai alle sue ore conclusive? Ci si muove a fatica in uno sterminato mare di folla quasi ci si smarrisce in questo villaggio convulso e vocante sorto ai margini della città e di essa infine più popoloso si stenta a decidere se osservare la gente che parla o quella che ascolta quella che applaude o quella che dissente o semplicemente quella che balla canta litiga vive da protagonista un'esperienza politica e umana intensa come poche altre e proprio non si riesce a capire perché ma dopo i primi lampi di curiosità tanti occhi osservano d'improvviso si sian fatti distratti o uomini politici di solito non schivi abbiano preferito eclissarsi o ferventi paladini dell'informazione libera e integrale siano andati per giorni e giorni in cerca della penna o del microfono. Tre milioni e mezzo di persone - è il numero dei visitatori calcolati a venerdì sera - sono un gruppo piuttosto vistoso. Non è soltanto un dato quantitativo e un pezzo d'Italia un universo politico sociale che forse varrebbe la pena di conoscere scoprire interrogare. E anche quei cinque o semilia bolognesi che da venti giorni con un clima quasi tropicale continuano a montare smontare azionare altoparlanti allestire mostre servire pasticcini vendere libri riempire con gelati anche quelli sarebbero un frammento interessante da capire. Come può non accorgersene chi pure è attentissimo a non farsi sfuggire neppure una battuta una sola dell'interminabile e non sempre edificante partita che si gioca ai piani alti del Palazzo o più esattamente fra gli inquilini eccellenti che lo abitano in condominio? Più che giustificato si affaccia il sospetto che non di distrazione si sia trattato ma di una scelta del tutto volontaria non per tutti ma per molti una manifestazione come questa bolognese stenta ad avere dignità di «notizia» o se ne ha se la guadagna non in virtù del suo carattere di grande ricorrente incontro popolare - il più grande e diffuso che l'Italia conosca - ma soltanto in quanto comice soltanto accensione spettacolare di una tenzone i cui attori sono altri i duellanti della politica gli inquilini del Palazzo o magari i loro contraddittori ma pur sempre altri diversi e distinti.



Nel Parco è bello (come la foto mostra ampiamente)

Il futuro della città secondo Zangheri, Imbeni e il presidente Iri «Bologna è tollerante e laica» Lo afferma anche Prodi

Venerdì sera, ore 21.15. Nell'arena della festa c'è Bologna. «Cos'è per voi questa città?», chiede Michele Serra, giornalista dell'Unità. Una capitale (Zangheri), una città aperta (Imbeni), una città che mi ha subito conquistato (Prodi). In due ore di dibattito la gente si infiamma, si diverte, applaude sindaco ed ex sindaco, dimostra anche simpatia per Prodi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA Si parte con un classico. Serra punta il dito sullo stato emiliano. «Qual è lo stato di salute di Bologna? Il modello funziona ancora o è entrato in crisi?» Romano Prodi presidente dell'Iri sostiene che sul piano economico non si può parlare di crisi poiché l'esistente resta ancora bene. Cosa lo preoccupa? «Che all'orizzonte - spiega - non c'è nulla di nuovo stia

mo facendo le stesse cose meglio di prima ma altre città d'Europa hanno invece cambiato e inventato dove non farlo anche noi nei prossimi vent'anni? Imbeni è prudente vuole vederci chiaro e non spingere l'acceleratore senza sapere cosa c'è dietro la curva. «Chi mi propone modelli proeuropeni dal centro Europa non mi convince. L'esempio giapponese poi mi fa venire i brividi perché schiaccia il ruolo dell'uomo. Anch'io dico guardo al futuro ma non a occhi chiusi. Ad esempio a Bologna prevedono alcuni grandi opere pubbliche. Ora noi prima di farle vogliamo capire se queste sono veramente in grado di qualificare la vita della città e dei cittadini».

A Zangheri gli sindaco di Bologna ed ora presidente dei deputati comunisti non piace sentire parlare di modello. «Se Bologna è in testa alle classiche del benessere lo deve soprattutto ai servizi sociali e alle strutture civili di cui è ricca». Le cose che non vanno? «Sono soprattutto problemi nazionali che anche noi abbiamo avuto il merito di pensare che si potessero risolvere a Bologna». Il dibattito ritorna poi sul tema dello sviluppo. Prodi si la mentalità dei ritardi. «Per il polo tecnologico - ad esempio - quello che mi spaventa e che tutti aspettano che nasca un progetto rotondo perfetto con un accordo totale che riacchi di addormentare. Io di cosa facciamo qualcosa subito il resto verrà dopo». Imbeni però insiste che non basta pigiare il piede sull'acceleratore a dello sviluppo. «Sono d'accordo quando si dice che bisogna marciare forte ma bisogna chiedersi anche dove vogliamo andare e questo non è sempre chiaro. Sul polo tecnologico ci sono competenze non solo del Comune e quando si parla dei ritardi bisogna anche chiedersi cosa fanno gli altri».

Zangheri apre un fronte polemico verso gli imprenditori. «I grandi industriali bolognesi sono in una situazione di soddisfazione e di pignezza. Hanno guadagnato molto ed ora mi chiedo se questi soldi li investono nell'innovazione oppure in operazioni finanziarie. Io propendo per la seconda ipotesi». Il presidente dell'Iri comunque insiste su un concetto. «Bisogna seminare senza aspettare che il campo sia quadrato». E una logica che Imbeni rifiuta. «L'ovanti tutta non esiste perché magari dopo ci guardiamo indietro per vedere che cosa è successo e la mentarci per i guasti provocati». Le posizioni diventano nette e chiare quando Serra mette sul tavolo la controversia vicenda della camionale Bologna-Firenze. Prodi sostiene che è necessaria altrimenti l'Italia si spezza in due. Imbeni e Zangheri replicano duro. «Niente camionale ma solo una strada di valico prendono in esame contestualmente altre iniziative per il trasporto merci su ferrovia. Bisogna uscire dalla logica dell'emergenza che ha già portato a costruire mostri che provocano più danni che benefici».

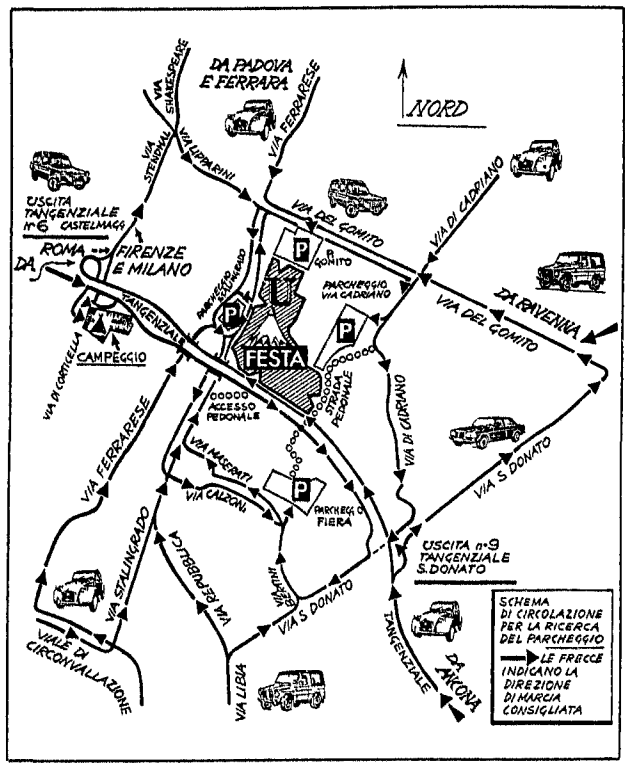
Ebbene a Bologna in questi venti giorni è successo qualcosa di diverso da Bologna è venuto un segnale controcorrente. L'indicazione di un altro possibile percorso. Per cantà nessuna retorica nessuna accesa esaltazione di indistinti soggetti collettivi nessun patriottico invito alla pubblica edificazione. Ma accidenti qualcosa di importante è accaduto qui c'era non poteva non accorgersene. Davvero è così difficile capire che non è soltanto il Pci ma che è l'intera democrazia italiana ad avere bisogno di giorni e fatti come questi?

OGGI

- AREA COMIZIO CONCLUSIVO Ore 16 - Manifestazione conclusiva. Partecipano Ugo Mazza segretario della federazione comunista di Bologna Gerardo Chiaromonte direttore de 'l'Unità' Alessandro Natta segretario generale del Pci. Presidente Vittorio Campione, responsabile del settore nazionale feste de l'Unità della direzione del Pci. SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 10 Incontro con gli Emigrati. Partecipano Germano Marri deputato del Pci Elio Gabbugliani deputato del Pci Antonio Rubbi della direzione del Pci Prasside Gianni Guadresco responsabile della sezione emigrati della direzione del Pci. SPAZIO FGCI Ore 11 Incontro con i giovani. Partecipano Salvatore Caronna segretario della Fgci di Bologna e Piero Folena segretario nazionale della Fgci. ARENA CENTRALE Ore 22 Concerto di pace per fuochi d'artificio. Musiche di Stravinsky Prokofiev Orchestra a nona di Villa Imperiale direttore Anton Plat no ideazione di Valerio Fast. CINEMATHEATRO Ore 21 «La leggenda della Fortezza di Suriano». Film di Sergej Paradjanov. SPAZIO FGCI Ore 22 Festa Indiana. Ore 24 elo grande cacciatore. Film di Anthony Harvey. TEATRO RAGAZZI Ore 21 «Il contafabba». Di Gianni Rodari favole raccontate dal centro teatrale Rosella. SPAZIO DONNE LA TERRAZZA Ore 23 Arthur Miles blues. SPAZIO NOTTE CAFFETTERIA Ore 22.30 Antonio Cavicchi Trio jazz. BALERA NON STOP Ore 9 Monica e i Garden Folk. Ore 19 The fantastic show by Claudio e Manuela. Ore 24 I giovani del ticlo.

Strade e parcheggi: dove andare

BOLOGNA Ecco tutte le indicazioni per raggiungere il Parco Nord. Cominciamo con chi viene da fuori Bologna in auto o in pullman. Roma Firenze Milano. Chi arriva da Roma Firenze o Milano una volta entrato in tangenziale esce allo svincolo numero 6 e si dirige a destra (non a sinistra come abbiamo scritto nei giorni scorsi) verso Castel Maggiore se guendo poi l'apposita segnaletica. Padova Ferrara. Chi proviene da Padova o Ferrara deve uscire dall'autostrada A 13 al casello Interporto e quindi seguire le segnalazioni. Rimini. Chi viene da Rimini si utilizza la tangenziale dove uscire allo svincolo numero 9 (San Donato) dirigendosi poi verso il centro si trovano i cartelli indicatori. In tutti e tre i casi le segnaletiche recano scritto in marone Parco Nord Festa nazionale parcheggi. I parcheggi per i pullman sono quelli lungo via Stalin grado (Mercato della calzatura Manifattura Tabacchi via via fino alla Fiera) e nei pressi dello stabilimento della Granarolo (Via Del Gomito) di via di accesso da via Cadria no a via Ferrarese. Via Stalin grado divieto di accesso da via della liberazione alla Dozza. Via Ferrarese divieto di accesso dal crocevia via del Gomito via Aposazza. Via Ferrarese divieto di accesso da via Lombardi a via della Manifattura.



Tre ore di spettacolo per 8.000 fortunati Che successo la via di Dario Fo al socialismo

Ottomila persone - per tre ore e più - a godersi, venerdì sera un Dario Fo contentissimo di essere tornato in mezzo a tanto popolo comunista e con una sua idea precisa sulla via italiana al socialismo. «Rubate» ha ordinato al Pci «dovete rubare anche voi altrimenti siete troppo diversi». E Natta, poi per essere moderno faccia come Madonna alla fine del comizio lanci le sue mutandine al pubblico».



Dario Fo

BOLOGNA Il guillare alla fine si è commosso. Da inebriabile romantico ha applaudit un pubblico intelligente che non si è perso una battuta un respiro una smorfia. Dario Fo ha regalato alla Festa di Bologna un tormentone politico come ai vecchi tempi. In otto mila o forse più hanno riso gli hanno seguito nei suoi non scense pieni di senso per tre ore filate a partire dall'ultima «fregata» del governo agli italiani. All'inizio aveva paura che la sua satira sui comunisti non quelli di base ma Natta e Occhetto fosse accolta gelidamente dal pubblico. Ridere di Fantani è un conto fare battute su Andreotti è liberatorio prendere per il naso l'arroganza di Craxi e la predisposizione dei socialisti alla «mrcificazione» (leggi l'ingente) la gongolare. Ma parlare di ipotesiche mutande di Natta lanciate sul pubblico ad un comizio come Madon-

na nei suoi concerti e un po' hard. Il pubblico è esplosivo una prima volta. Fo si è guardato intorno stupito e ha ricaricato la dose indicando - questa volta - al Pci una nuova via per il collegamento con le masse. «Can comunisti rubate anche voi» ha gridato - altrimenti finite fuori mondo. Grandi applausi. «Siete braviissimi ed intelligenti» ha detto Fo. «È una gioia grandissima essere qui in mezzo a voi». Siamo stati abbruttati da Tango ha risposto qualcuno. Un feeling intenso si è rinnovato tra il pubblico davvero oceanico per una recita teatrale e il guillare. Un guillare commosso dal calore di ottomila amici arrivati dal Veneto da Roma da Bologna da Catania. «E per la Festa Dario Fo ha scritto apposta per la Festa nazionale dell'Unità un'ora e mezza di monologo grafante a volte dolce e affettuoso anarchico scon-

SOTTOSCRIZIONI

Tante le adesioni al nostro giornale sottoscritte da gruppi e sezioni che hanno visitato la festa nazionale. Ad esempio quella della consueta associazione Spc Cg della zona Monza e Brianza che ha versato un milione di lire. La stessa cifra è stata sottoscritta dalle sezioni Teroni e Bialotti di Fiumazzo di Alfonsine (Ravenna).